

SETTEMBRE 1945

2 settembre 1945

[Precede il capitolo 269 dell'opera L'EVANGELO]

Gesù mi dice poi:

«E quel punto che parla della *ripossessione* di Satana si riferisce *anche a tuo cugino*¹. Il demonio ha trovato la casa spazzata e vuota e vi è tornato con altri sette spiriti peggiori del primo. Per ora non è ancora entrato lo spirito maggiore, quello che lo ha dominato nei suoi servi per tanti anni. E servono per lui anche le frasi finali: "Questo secondo stato di un convertito che torna a pervertirsi" e così via fino al punto: "Non è più possibile miglioramento e guarigione". È un dolore. Lo so. Ma è verità. Te ne ho parlato dal novembre perché la sua discesa si è iniziata da quando si è allontanato da te. Tu dici: "Ma pure mi avevate tutti fatto sperare!..."»

Si. Per darti un'ora di sollievo nell'amarezza che ti circondava, della quale tanta veniva da loro². Ma tu hai visto *sempre lui quale è*. Ricordalo. Oh! ce ne sono tanti!... Se devi pregare ancora? Sempre. Perché è dovere pregare per i peccatori finché sono in questa terra. Dopo...»

Gesù non dice altro. Ed io, che per molti motivi ho il cuore gonfio, piango.

Da ieri sera piango. Anche prima di avere queste parole. Perché penso che proprio come oggi si è elevato al massimo e svelato completamente il loro egoismo e il loro falso affetto e basso animo. E perché la presenza dell'ospite che ho in casa - mantovano, della stessa professione, con molte somiglianze di linguaggio, di movenze, di atti con mio cugino - mi riporta più viva l'immagine del Giuseppe dei tempi migliori, quando mi era amico e parente, non nemico e senza pietà alcuna...

E siccome, nonostante tutto il loro modo di agire verso di me, io voglio ancora bene a loro, il mio doloroso affetto, tramortito dai colpi che essi sferrano continuamente, da due anni a questa parte, in modo sempre più forte, si scuote, ricorda e soffre più ancora. E loro, nella loro non misurabile superbia, non lo crederebbero. Ma non lo sapranno neppure... Mai. Sarebbe inutile.

Creda che, più doloroso delle sofferenze che ora mi straziano anche le mani e non mi danno riposo neppure nel sonno, è questo loro modo di agire di cui conosco le cause e gli estremi materiali e spirituali. Ma pazienza e avanti. Sono riusciti ad avvelenarmi anche le gentilezze che potrebbero darmi un sollievo con l'inevitabile confronto che faccio fra i parenti e chi non mi è parente... E amen...

¹ **tuo cugino** è Giuseppe Belfanti, per la cui conversione la scrittrice aveva "ingaggiato la più grande battaglia", come ha scritto il 29 luglio 1945. L'immagine che segue è tratta da *Matteo 12, 43-45* e dal capitolo 269 dell'opera maggiore che la sviluppa e illustra.

² **loro**, cioè Giuseppe Belfanti, sua moglie Anna detta Titina e la figlia Paola.

[Seguono, con date dal 4 al 7 settembre 1945, i capitoli da 270 a 273 dell'opera L'EVANGELO]

8 settembre 1945

Giorno di festa... e giorno di ricordi... e giorno di confronti. Perciò giorno che mi farebbe soffrire. E da ieri Gesù mi... anestetizza alla sofferenza col suo amore sensibile. Ieri, per non farmi pensare ai casi miei, umani e dolorosi, mi è venuto vicino e mi ha fatto da maestro anche in materie profane.

Mi spiego. Giorni fa parlavo col giovane che ho come inquilino, prossimo alla sua entrata alla Facoltà di lettere e filosofia, e che traversa un periodo turbato per contrasto fra la sua vita di Giovane Cattolico di ieri e... tendente ad essere Giovane Comunista d'oggi, per suggestione di compagni e per disgusto verso le manchevolezze del clero che gli si sono svelate brutalmente in questi tempi di sffollamenti, di viltà e di egoismo. E parlando di lettere e di filosofia mi chiese se mi piace Socrate.

Piacermi? Certo. Per me stessa mi è sempre piaciuto, ma da quando Gesù mi istruisce mi piace di più, perché lo capisco meglio. Ma io di Socrate ho solo *Eutifrone* e l'*Apologia*. E quando ero una... mezza bestiolina mi hanno servito a non avviliti me stessa. Non avviliti è già prepararsi ad elevarsi.

Il giovane mi ha portato il *Fedone*. Io ho poco tempo e poca voglia di leggere sciocchezze e cose serie. Ma se non spreco il poco che ho per le sciocchezze, ne trovo sempre un poco per dedicarlo a letture serie, anche per levare la mia testa dal lavoro solito. Perché - parrà strano ma è così - mentre io desidero questo lavoro con tutta me stessa, pure sento dentro per dentro il bisogno di mandare il mio *io* a spasso su altri pensieri che non siano quelli soprannaturali, come per un riposo della parte che non è spirituale, anzi delle parti materiale e morale. Ho preso dunque il *Fedone* dicendomi: "Se Gesù permette che lo abbia è segno che ne ricaverò del bene". Ha fatto sempre così! Mi ha messo in mano o a contatto con libri o persone dalle quali o per me o per loro ho ricavato del bene.

Ho iniziato la lettura. Ma non era Maria Valtorta che leggeva *Fedone* come un tempo era Maria Valtorta che leggeva *Eutifrone*. Ora era ed è il "portavoce". E per quel fenomeno che mi accade quando Gesù vuole, le parole si illuminano di una luce soprannaturale e si arricchiscono di riferimenti soprannaturali.

Si ricorda quando leggevo quei libri³ dell'Ubaldi e, poiché Dio così voleva, ne ricavo pensieri profondamente cristiani? Lei ha sorriso di questa mia... proprietà di vedere, sentire, gustare, comprendere solo Dio anche nelle opere di un demonio. Ma io me lo spiego benissimo. È perché Gesù mi ha messo delle... lenti speciali, miracolose, le quali annullano le parole malvagie e le mutano in parole buone. Penso al Vangelo...⁴ "Calcherete serpenti e scorpioni e *non vi faranno male*". Dio è buono!

Ma, per tornare al *Fedone*, io leggevo e sentivo del soprannaturale anche lì, ma non sapevo gustarlo nella sua verità. Gesù mi è venuto vicino, alla destra del mio letto, verso

³ libri che sono menzionati nello scritto del 14 novembre 1944.

⁴ al Vangelo, al passo di Luca 10, 19.

il capezzale, e standomi un poco alle spalle, con la sinistra sulla mia spalla sinistra, la destra stesa ad indicarmi le righe che mi spiegava, mi ha fatto una lezione così bella, così bella che io ero in estasi. Ero beata per sentirmi così stretta a Lui, fino a sentire il calore del suo corpo, ed ero beata per sentire il suo commento. Del quale darei una ben imbrogliata copia se lo volessi ripetere. Ma la luce è rimasta in me.

Ricordo solo bene quella frase che le ho detto sulla reminiscenza: "Ho parlato di questo nella infanzia di Maria⁵. Le anime si ricordano perché vengono dalla Luce, e come un fulmine molecolare nel formarsi congloba gli elementi sparsi nell'etere e seco li porta, così esse seco portano particelle dell'intelligenza eterna.

E più l'anima, per la Grazia, è limpida, e per la Volontà è attiva, e più ricorda. Non come dice il filosofo greco che è possessore di una semirivelazione soltanto, di una religione intraveduta appena, e non può perciò avere la Verità intera, ma come io dico. L'anima non ricorda perché rive. *Ma ricorda perché viene da dove tutto è noto*" Ha parlato anche della rivivenza, ma non ricordo bene. So che ha detto che Socrate ha seguito questo pensiero in linea retta finché ha potuto, poi, mancandogli la conoscenza della divina Verità, ha smarrito la retta e si è ripiegato verso il basso invece di continuare l'ascesa. Ha detto: "Si vive una seconda vita, sì, ma non più sulla terra. Con lo spirito, in altri regni". Ma il resto mi si è perso.

Mi piacerebbe che dettasse le sue spiegazioni perché poi non avrò più il libro e... addio a tutto. Ma mi piace più ancora averlo per maestro di scuola... In tutto lo scibile. È un lucido e paziente maestro. Ma la scolara è un'oca, e quando Lui chiude il libro io non so ripetere più nulla... Resto nella gioia... e le malvagità del mondo non sono più...

Ieri sera sorridevo ad occhi chiusi, così beata che Marta credeva fossi caduta in un estatico sopore. No. Ero ben desta, ma udivo parole tali da portare all'estasi; e per vedere non avevo bisogno di occhi... Sono ancora e sempre col dolce Gesù vicino... beata... Il suo regalo, la sua pietà per la sua Maria nel giorno di S. Maria Bambina⁶.

[Seguono il capitolo 275 e, in data 10 settembre 1945, il capitolo 276 dell'opera L'EVANGELO]

14 settembre 1945

Dopo la tremenda sofferenza che mi portò in fin di vita, dopo tre giorni di agonia, dopo la Confessione e Comunione di questa mattina, e sentendomi ancora *tanto* male - e la carne vorrebbe solo riposo e silenzio, mentre l'anima tende alla Parola - con un mal di testa atroce, in una pesantezza sonnolenta del corpo sfinito, guardo passare le ore di questo giorno di S. Croce.

⁵ **nella Infanzia di Maria**, precisamente nel brano 6 del capitolo 4 e nei brani da 8 a 10 del capitolo 10 dell'opera "L'Evangelo come mi è stato rivelato". Il "dettato" del 28 gennaio 1947 chiarirà cosa deve intendersi per "ricordo delle anime", di cui la predetta opera tratta in vari punti, richiamati in nota al suo capitolo 204.

⁶ **giorno di S. Maria Bambina** (e *giorno di festa*, come ha scritto all'inizio) poiché l'8 settembre si celebra la natività di Maria Ss. e in quel giorno Maria Valtorta festeggiava il proprio onomastico.

Penso che nel periodo tremendo di Còmpito⁷ io mi attaccai alla Croce proprio come all'ultimo appiglio per non essere sommersa. Penso che avrei voluto poter entrare in chiesa di S. Martino, nel viaggio di ritorno, per dire "grazie" al mio Salvatore. Penso che il 10 mattina, mentre agonizzavo, mi si è rappresentata nuovamente la cima del Calvario con le tre croci di cui una spogliata del suo martire, l'altra curvata col suo peso di martirio verso terra come per deporre il suo tormentato frutto, l'altra ancora in piedi. Così come le vidi quando moriva Antonietta Dal Bo⁸. Tante cose penso. Anche che Gesù l'altra mattina mi ha aiutata facendomi da infermiere più di tutti, senza levarmi il dolore - e solo Lui sa che è tanto, inconcepibilmente tanto - ma dandomi pace. Penso che certo soffriva di farmi soffrire, ma lo *doveva* fare perché c'è qualche anima che ha da essere riscattata o aiutata con questo gran dolore. E intanto che Gesù mi aiutava, Satana tentava turbarmi... e tenta. Penso, penso...

Sarei subito lasciata in pace, forse materialmente aiutata, se acconsentissi a non scrivere più ciò che Gesù vuole. Ma io *non posso* fare questo. Se quelli che criticano o negano, e deridono, riflettessero che io non ho né utile finanziario, né altro utile, ma solo fatica e sofferenza di ogni genere dal lavoro di "portavoce", e se soprattutto provassero *tutto* quello che io soffro e provo, comprenderebbero subito che *devo* fare ciò che faccio perché Dio lo vuole e senza nessun bene materiale o morale che me ne venga.

16 settembre 1945

Potrò scrivere e descrivere fino in fondo? E che succederà dopo? Questo se lo chiederebbe chiunque. Io non me lo chiedo e vado avanti, chiedendo scusa a lei se sarò calligraficamente più indecifrabile del solito.

[Seguono il capitolo 277 e, con date dal 17 settembre al 2 ottobre 1945, i capitoli da 278 a 293 dell'opera L'EVANGELO]

⁷ Còmpito, cioè Sant'Andrea di Còmpito, la località in cui aveva trascorso gli otto mesi dello sfollamento (nota al 24 aprile 1944).

⁸ come le vidi, il 4 gennaio 1944, quando moriva Antonietta Dal Bo, di cui si parla il 14 gennaio 1944.